

Nuova fase politica alla Regione

Oggi scade il mandato Il PCI per l'immediata creazione della Giunta

In un documento del Comitato regionale comunista l'appello rivolto a PSI, PRI, PSDI e Sinistra indipendente - Il presidente Massi ha dichiarato di volersi dimettere dall'incarico

ANCONA - Il 28 febbraio è arrivato. Siamo ad una fase politica nuova per la regione? Oggi si riunisce il Consiglio regionale, ma i partiti disposti a dare un governo più forte e stabile al Marche (ovvero tutti, meno la DC) non hanno ancora deciso. Si sa che la seduta sarà impegnata in un dibattito sulla situazione. Scade oggi anche il mandato dell'attuale Giunta e il presidente Massi ha dichiarato di volersi dimettere. Qualcuno ha chiesto proroghe, altri hanno dichiarato addirittura che se il governo continuerà ad essere appoggiato soltanto dalla DC, comunque avrà la forza di reggere. Cose che con tradiscono in modo stridente con le affermazioni fatte da tutti sei mesi o sono. Vedremo come andrà.

ze democratiche e la minaccia di uscire dalla maggioranza qualora il PCI entrasse a far parte del governo regionale. « Il Comitato regionale - afferma il documento - rivolge un invito ed un appello a tutte le forze democratiche che hanno dichiarato di essere disponibili alla collaborazione in Giunta con il PCI, ad evitare una crisi regionale lunga e dannosa per le Marche e per l'istituto regionale, a respingere la preclusione della DC, a costituire rapidamente e sulla base di un programma adeguato ai problemi della regione e aperto al contributo di altre forze, una Giunta tra PCI, PSI, PSDI, PRI, Sinistra indipendente e che ricerchi un confronto positivo con la Democrazia cristiana se essa insiste nel volersi escludere da un rapporto alla pari con le altre forze della maggioranza di sinistra. « La fase politica aperta a settembre, dopo cinque mesi di una crisi difficile che aveva al suo centro l'esigenza di un nuovo rapporto, nel

quadro dell'intesa, con il PCI, si è infatti chiusa con una nuova verifica che, purtroppo, ha dovuto prendere atto della indisponibilità della DC a sviluppare coerentemente la politica di solidarietà democratica, non riconoscendo nei fatti la parità e l'uguaglianza effettiva tra tutte le forze politiche della maggioranza ». Ribadita l'esigenza di una politica di reale unità democratica, il documento assume sottolinea che « questa esigenza viene negata dall'atteggiamento assunto dalla DC, dai suoi veti, atteggiamento che ripiega sulla base di un puro calcolo di partito, su una posizione di rottura, l'inerzia, le resistenze, il disimpegno della DC. al cui interno hanno finito per prevalere le forze conservatrici ed antianitriche, hanno impedito, malgrado l'impegno del nostro partito e dei partiti della Giunta, di realizzare puntualmente e pienamente il programma, di far fronte alle esigenze poste dalla crisi che investe la regione, di governare la trasformazione che le nuove leggi nazionali introdu-

cono nella vita sociale, in quella della Regione e dei Comuni ». « Il Comitato regionale del PCI delle Marche - continua il documento - dà atto alle forze politiche che costituiscono la Giunta regionale di essersi adoperata, in una situazione difficile, per risolvere i complessi problemi che la Regione ha di fronte a quest'ora il gruppo consiliare comunista ha dato il suo apporto assumendo posizioni che hanno guardato sempre ai contenuti e alle esigenze della Regione. Questo impegno, però, in presenza di una rottura della DC non ha consentito di elaborare, né di approvare punti essenziali: le questioni della programmazione in agricoltura, l'attuazione della legge "Quadrifoglio", il rapporto nuovo tra Comuni e Regione (il processo di delega ai Comuni si è arrestato), gli interventi nei settori dell'industria e dell'artigianato nelle aree montane e nel territorio regionale; l'avvio di una iniziativa di governo organica per affrontare in tut-

ti i suoi aspetti i problemi del rinnovamento economico e sociale della Regione. « Il permanere della preclusione della DC, dunque, provoca la rottura dell'intesa, le difficoltà e i ritardi nell'attuazione del programma, impedisce di far fronte ai complessi problemi del governo regionale. Lasciare le cose come stanno non serve né a risolvere i problemi gravi e difficili delle Marche, né a rafforzare l'intesa, né certamente a respingere le preclusioni della Democrazia cristiana, anzi finisce per accreditare la logica coprendone le responsabilità. « E' invece la forza unitaria della sinistra, in particolare del PCI e del PSI che può, come è accaduto in altre realtà e circostanze, contribuire in modo determinante a dare un governo alla regione. « Il Comitato regionale - conclude il documento - mentre ritiene che la scadenza del 28 febbraio debba essere rispettata, non solo per l'impegno sottoscritto, ma anche per la crisi che ha investito la maggioranza fino a provocare la rottura, dichiara la piena disponibilità del PCI a lavorare nel Consiglio regionale per approvare tutti gli atti e le proposte di legge già predisposti ed inviati al Consiglio ».

La decisione assunta con voto unanime dal Consiglio comunale

Ancona: poteri e finanziamenti per i consigli di circoscrizione

I nuovi organismi di quartiere (undici in tutta la città) sono già in grado di operare - Valore politico della scelta compiuta dalla Giunta PCI-PSI-PRI

ANCONA - Il voto unanime del Consiglio comunale anconetano, sulla delibera quadro per il passaggio di poteri e dei mezzi finanziari agli undici consigli di circoscrizione in cui è divisa la città, costituisce uno dei momenti più alti e qualificanti dei due anni di amministrazione della giunta di emergenza (PCI-PSI-PRI). Al di là delle questioni puramente « pecuniarie », 222 milioni in totale, che tuttavia mettono subito i Consigli in grado di operare concretamente, va sottolineato il valore politico della scelta: i poteri dell'amministrazione comunale vengono decentrati e posti sotto il controllo sempre più serrato di una vasta partecipazione popolare. « Il regolamento istituito approvato nella primavera scorsa, in cui le dodici circoscrizioni sono un giusto completamento, fornito al Consiglio di circoscrizione ampi poteri politici: pareri obbligatori in materia urbanistica, edilizia, di lavori pubblici, sanità eccetera. Pareri, seppure non vincolanti, sono stati espressi anche dai principali scelte operate dall'amministrazione comunale in questi ultimi dodici mesi. Particolarmente vivace, poi, è stata la volontà di ricercare forme sempre nuove e stimolanti della partecipazione popolare alla attività d'ordinaria amministrazione: commissioni consiliari aperte, comitati di gestione di alcuni servizi sociali, estensione del volontariato. « L'amministrazione comunale, nata nell'aprile del 1976, dopo il crollo del centro sinistra - ci dice l'assessore al ramo, Silvano Bragaglia - ha immediatamente recepito l'importanza di un vasto coinvolgimento della gente alle scelte intraprese dall'amministrazione comunale. L'entrata in carica della Giunta d'emergenza coincide con la legge nazionale 278 che dava il via ai consigli di circoscrizione. « Si trattava - prosegue il compagno Bragaglia - allora di scegliere se aspettare il futuro espletto delle procedure (procedendo intanto, attraverso i vecchi comitati di quartiere ormai assitici, a causa della negativa volontà del vecchio centro-sinistra) o, invece, procedere subito alla loro costituzione, anche se in forma indiretta. Noi fummo per la seconda ipotesi: anzi, nel giugno scorso, a regolamento approvato e circoscrizioni istituite, non abbiamo atteso inerti l'arrivo delle deliberazioni, ma abbiamo operato affinché i Consigli potessero già disporre del minimo necessario. « Nel secondo semestre dell'anno scorso - afferma Bragaglia - 22 milioni sono stati concessi alle circoscrizioni per attività culturali, ricreative, sportive e per le spese di funzionamento. Già oggi ogni circoscrizione ha la sua sede, dignitosa ed efficiente: per un valore stimato per circa un miliardo di lire a fronte del 100 milioni spesi. Il voto unanime del Consiglio comunale dieci mesi fa come l'altro ieri, segnala la positività di questo grande processo che, una volta innescato, non permette



a nessuna componente politica bruschi voltafaccia, ma anzi la spinge ad una collaborazione feconda ». In effetti, non accade spesso che si registri un voto unanime su un provvedimento così importante: evidentemente la bontà del « prodotto » frutto di un lungo lavoro della Commissione (era presieduta dal dc Ranci) e l'impegno profuso dall'assessore, hanno tagliato le unghie anche ai più implacabili nemici di questa giunta. Accanto al fondo unico per

le spese di funzionamento e comprendente anche iniziative di carattere culturale e ricreativo, rilevante anche quello per le manutenzioni, aumentato a circa 182 milioni di lire, pari al 40 per cento del bilancio comunale in materia. « La scelta di dar vita ad un fondo unico per le manutenzioni - spiega ancora l'assessore Bragaglia - permette di sfuggire ai rigidi schemi del bilancio comunale, dando la possibilità ad ogni circoscrizione di pro-

grammare autonomamente il loro utilizzo, in base alle reali necessità e priorità. In questo modo le circoscrizioni diventano sempre più parte dell'amministrazione comunale ». Un nuovo rapporto, dunque, tra amministrazione comunale, circoscrizione e cittadini, non più basato sulla diffidenza ma sul reciproco apporto e sostegno: è questo il progetto su cui si sta lavorando. m. b.

Oggi si avrà il voto favorevole del Consiglio regionale

Si approva la legge sui lavori pubblici

Solo l'assessore Venarucci del PRI ha deciso di votare contro - Il provvedimento risponde positivamente all'esigenza fortemente sentita dagli enti locali in materia di progettazione

ANCONA - Dopo l'illustrazione del relatore e la discussione generale avvenute lunedì, oggi il Consiglio regionale approverà la legge sui lavori pubblici, un atto significativo che ha lo scopo di accelerare le procedure in materia e responsabilizzare direttamente gli enti locali nella progettazione, approvazione ed esecuzione dei lavori pubblici. La votazione favorevole può essere considerata scontata, anche se la DC ha presentato una serie di emendamenti che tentano di svuotare la legge: solo l'unico repubblicano, l'assessore Patrizio Venarucci, ha già preannunciato la sua posizione contraria. Con questa legge, sicuramente una delle scelte più qualificate nell'intera legislatura regionale, si fa fronte ad un'esigenza fortemente sentita e da tempo avanzata dalle amministrazioni locali: il disegno di legge è frutto dell'unificazione, compiuta dalla quarta commissione consiliare, di due proposte presentate dall'intera legislatura: quella della Sinistra indipendente Massimo Todisco. Ricordiamo che la legge che passerà questa mattina era contenuta nei punti programmatici siglati per la formazione della Giunta laico-socialista nel settembre dell'anno scorso.

Nella sua relazione, dettagliata e ricca di osservazioni, il compagno Marchetti ha tenuto a precisare come la Commissione abbia tenuto nella massima considerazione le indicazioni avanzate in fase consultiva dall'ANCI, UPI, UNCEM, e dai sindacati coinvolte tutte a sollecitare una legge regionale che tendesse a semplificare e accelerare al massimo le procedure, a superare i numerosi e paralizzanti controlli, a responsabilizzare gli enti locali, a eliminare nei limiti possibili e consentiti ogni rapporto gerarchico tra enti locali e Regione. Già da queste parole si potrà comprendere il valore intrinseco dell'atto, che, oltre ad assumere un significato tecnico e amministrativo, ma uno spiccato « segno » politico nel solco della politica autonomistica. Se la proposta era stata varata, dopo un'inghinnata discussione, con un voto unanime in commissione, in aula questa è stata criticata vivamente dall'assessore repubblicano Venarucci, ha sollevato obiezioni di carattere specifico che lo hanno portato alla fine a richiedere che qualche partito, firmato Un'idea ben strana, non solo perché la consultazione c'è stata ed ampia, ma

anche perché i Comuni, e lo hanno fatto di continuo, attraverso documenti e ordini del giorno, non farebbero altro che sollecitare, ancora una volta, una tempestiva approvazione. All'esponente repubblicano ha risposto lo stesso presidente del Consiglio. Se dovesse passare una legge di genere - ha detto - si entrerebbe in un'assurda spirale (consultazioni, seconda consultazione, poi magari una terza senza vedere mai la fine. Questa proposta ha avuto un lunghissimo e travagliatissimo iter e mi pare - ha concluso il presidente dell'assemblea marchigiana compagno Bastianelli - che ci siano tutte le garanzie e le modalità per arrivare alla votazione definitiva ». Cerchiamo di illustrare, se pure a grandi linee, l'originalità e il significato della legge. L'elemento centrale ed innovativo è costituito dalle norme contenute nell'art. 5: attribuisce ai Comuni, singoli od associati, alle Comunità montane e alle Province, la funzione di approvare in via definitiva, i progetti di opere pubbliche. « Con questo articolo - ha spiegato il compagno Marchetti - si sopprimono gli inutili controlli che sui progetti (ma anche sulle varianti, sugli stati di

avanzamento, ecc.) vengono ancora esercitati dagli organi regionali e si responsabilizza direttamente all'esercizio di queste funzioni gli enti locali attuatori ». Nella discussione sono intervenuti anche i consiglieri Tiberi (DC, presidente della prima commissione) e Todisco (per la Sinistra indipendente). Tiberi ha riconfermato l'adesione sostanziale ad una legge di « tutto significato » del suo gruppo, pur con qualche sfumatura, e ha espresso un'arma a doppio taglio) rimarcando in ogni caso il peso negativo della censura, mossi dall'assessore competente Venarucci. Todisco ha valutato invece positivamente la proposta presentata dalla quarta commissione « in quanto ha affermato il presidente i contenuti della proposta del gruppo della sinistra indipendente, per avviare uno snellimento delle procedure in materia di lavori pubblici e dare una delega ai Comuni in materia di progettazione degli stessi. A suo giudizio si eliminano tutti i controlli di pareri, controlli spesso ripetitivi, nella quasi totalità delle fasi di esecuzione delle opere. ma, ma.

Una rassegna su Ancona

Il primo Ferreri Bogart e il cinema « burlesque »

ANCONA - Ferreri prima manita, il mitico Bogart, la commedia anarchica e devolutiva del cinema « burlesque ». E' la proposta del Centro Culturale Cooperativo e del Comune di Ancona per il ciclo di proiezioni che comincia questa sera, mercoledì, e finisce i primi di marzo. Il ciclo si svolge in tre sale: il cinema Ene alle ore 21,15; il sabato (1979), l'Udienza (711). Questa sera si comincia con una prima visione: un film di Ferreri del 1960, che non è mai stato inserito nel mercato e che solo lo scorso anno, grazie ad una coraggiosa e piccola casa distributrice - è stato finalmente immesso. Parliamo di El cocheito alla cartella. Sempre di Ferreri, la rassegna ripropone L'Ape regina (1963), La donna scimmia, Miamm (1977), l'Udienza (711). Segue un ciclo su Humphrey Bogart con l'indimenticabile Ombra sul mistero del falco e Ore disperate. Gli ospiti della rassegna sul « burlesque » sono Jacques Tati, i fratelli Marx e Jerry Lewis, perché proprio loro? Ci dice Augusto Galosi, responsabile del settore cinema della cooperativa: « Sono tre esecutori che sollecitano tra i migliori risultati di una certa tendenza all'interno di un genere cinematografico spesso sottovalutato tra i cultori del cosiddetto cinema d'arte. Si pensi che i fratelli Marx sono stati riscoperti in America soltanto verso la fine degli anni sessanta, mentre la loro concezione europea è piuttosto recente ». E perché, domandiamo, una rassegna su Ferreri? « Ferreri è sicuramente uno degli autori più interessanti del cinema italiano post-neorealista, non soltanto per la carica di ironia e di satira, ma anche per la coerenza straordinaria della sua figura estetica, amaro e disincantato, duro, nevoso, ma coraggiosamente estraneo sia alle insulsiaggini del cinema commerciale che alla retorica e agli equivoci di tanto cinema progressista ». E infine il fantastico Humphrey Bogart. Dice Fausto Galosi: Bogart è probabilmente il volto più interessante di tutto il cinema americano. E se il suo mito si è tramandato in un'intera generazione in genere, la sua figura di uomo candido, nella sua splendida intelligenza, non cessa di affascinare. Il breve ciclo che proponiamo sarà anche una prima occasione per accostarsi (fuori dello « spazio tv ») al cinema americano classico, con il cinema verso il quale non si dovrebbe aver paura di confessare il proprio amore, ma si dovrebbe semmai cercare di evidenziarne le ragioni, problematizzandolo. Un cinema con il quale si deve lottare, se non altro perché, come dice Eisenstein, è un proposito di Griffith, e non vi è cineasta al mondo che non gli debba qualcosa ».

Una campagna di massa sulla condizione giovanile nel Pesarese

PESARESE - Tutta una serie di iniziative per approfondire i vari aspetti della condizione giovanile nel Pesarese, sono state programmate - alcune anche avviate - dall'Amministrazione comunale di Pesare assieme ai movimenti giovanili dei partiti democratici, alle associazioni di quartiere, ai parrochiani, organizzazioni: varie. Il primo momento collettivo di questa « campagna » si concretizzerà sabato 17 marzo con una grande assemblea presieduta dal sindaco di Pesare. « Non è una grande intuizione - ha detto il sindaco di Pesare, compagno Giorgio Torricelli, nel corso della conferenza stampa, appositamente organizzata - proporre una iniziativa del genere, perché i problemi della gioventù sono sotto gli occhi di tutti. Abbia-



mo però creduto necessario avviare una occasione di dibattito e di confronto per individuare iniziative concrete da prendere in una fase successiva ». Ma quali sono gli scopi che ci si prefigge? Essenzialmente tre. Il primo obiettivo è quello di conoscere meglio la condizione dei giovani della città. Il secondo quello di creare un momento di dibattito fra i giovani e fra essi e l'intero movimento democratico. L'altro obiettivo è quello di proporre iniziative successive ai vari livelli (politici, culturali, di aggregazione, di lotta, eccetera). Per preparare l'incontro di marzo si realizzeranno fin dai prossimi giorni presenze nelle scuole di rappresentanti dell'Amministrazione comunale e di tutte le forze interessate. Anche il mo-

vimento sindacale ha assicurato il proprio impegno per il successo dell'iniziativa. Per la giornata del 17 marzo si prevede una assemblea generale dei giovani che si svolgerà nella mattinata, mentre nel pomeriggio una serie di gruppi di lavoro saranno impegnati su temi specifici in luoghi sparsi della città. Gli argomenti oggetto di studio saranno: scuola e mercato del lavoro; occupazione e disoccupazione giovanile; tempo libero, musica e sport; giovani e droga; giovani e coscienza religiosa; giovani e impegno politico. Un rilievo tutto particolare potrà assumere nel corso delle varie iniziative la presenza e la disponibilità dei vari organi della informazione locale scritta e parlata.

Successo della linea unitaria dei comunisti

Monte Giorgio: cadute le pregiudiziali adesso si guarda ai problemi concreti

Costituita una Giunta comunale con tutti i partiti democratici, compreso il PCI

A Monte Giorgio, pochi giorni dopo la costituzione di una Giunta unitaria con tutti i partiti democratici, compreso il PCI, il fatto che rappresenta una novità assoluta nel panorama politico locale e nazionale, è stato assorbito dalla gente con patetico scoduzza e con un dichiarato sentimento di attesa. Gli occhi sono puntati in modo particolare sui PCI, nei confronti del quale anche la DC ha finalmente abbandonato ogni pregiudizio di discriminazione politica, riconoscendogli pari dignità e capacità politica in un organo amministrativo unitario. Si diceva della gente e delle sue attese: Monte Giorgio, infatti, è sempre stata una cittadina piena di personalità, sia all'interno dei partiti che nel loro reciproco rapporto. « La politica amministrativa - ci dice il compagno Neila Trapananti, capogruppo PCI - è sempre scesa su un piano personale, per cui la soluzione unitaria raggiunta è vista come un ridimensionamento del personaggio e come reale tentativo di amministratore coinvolgendo nelle scelte la popolazione ».

Da una situazione disgregata come quella di Monte Giorgio è così nata una formula amministrativa che da sempre era stata auspicata con fermezza dai nostri partiti: quella di una giunta unitaria, premiato nella sua linea politica. « Dal '76 ad oggi - dice Trapananti - hanno tentato tutte le formule possibili senza di noi, ma non sono approdati a nulla: ora si può pensare in concreto alla soluzione dei difficili problemi della città, politicamente, non ci nascondiamo le difficoltà cui si va incontro, collegate soprattutto al superamento effettivo del problema abitativo, di una certa politica di parte e al raggiungimento di una concreta efficienza, vincendo il rischio che qualche partito, firmato l'accordo, possa mettersi alla finestra e disimpegnarsi. Il PCI ha comunque detto chiaro che non ammetterà nessuna forma di scarsa solidarietà ». Per la verità, i problemi sul tappeto a Monte Giorgio sono tali da non vedere come si possano affrontare senza che tutti i partiti mettano in campo le proprie energie. A parlare con la gente, nei bar

o in piazza, si ottiene un elenco di lamentazioni e di denunce che non si discosta, è vero, dai problemi comuni ad ogni altra città italiana; ma approfondendo il discorso ci si rende conto di come la situazione sia particolarmente arretrata proprio per questa crisi amministrativa che dura da due anni e che ha visto l'amministrazione assente in una fase delicata come questa del decentramento di deleghe amministrative. Nella nuova amministrazione comunale, diretta dal dc Bellabarba, il nostro partito è rappresentato dai compagni Lorenza Silenzi e Fabrizio Casetti, che sono stati incaricati dei Lavori pubblici e del Decentramento. Su di essi, ma in generale su tutto il partito, si pone il problema di dimostrare che la pretesa del PCI di svolgere mansioni amministrative dirette, non serve solo a creare nuove formule, ma ad affrontare finalmente i problemi reali della gente, così come aveva cominciato a fare la Giunta di sinistra che a Monte Giorgio aveva governato per due anni prima del 1976. Sandro Marcotulli

Monte Giorgio vanta, inoltre, una sua tradizione culturale: è sede di liceo scientifico e di riferimento scolastico di un ben definito territorio; eppure non esiste un centro di aggregazione giovanile al di fuori della parrocchia; tra le recriminazioni dei giovani contro le amministrazioni precedenti c'è anche quella di non aver considerato le liste speciali della 285 neppure quando questo sarebbe stato possibile. Nella nuova amministrazione comunale, diretta dal dc Bellabarba, il nostro partito è rappresentato dai compagni Lorenza Silenzi e Fabrizio Casetti, che sono stati incaricati dei Lavori pubblici e del Decentramento. Su di essi, ma in generale su tutto il partito, si pone il problema di dimostrare che la pretesa del PCI di svolgere mansioni amministrative dirette, non serve solo a creare nuove formule, ma ad affrontare finalmente i problemi reali della gente, così come aveva cominciato a fare la Giunta di sinistra che a Monte Giorgio aveva governato per due anni prima del 1976. Sandro Marcotulli